



Primo piano

Primo mercato d'Italia per movimentazione da e per l'estero

Il Maap è una società a partecipazione pubblica: 8,2 milioni di euro di capitale sociale con i grossisti al 48 per cento delle azioni, il Comune di Padova al 38 per cento, la Camera di commercio al 12, più la simbolica presenza di Coldiretti e Confagricoltura. Il CdA è presieduto da Maurizio Saia con Stefano Turri vice, Franco Zecchinato, Roberto Boscolo e Massimo Bressan. Direttore generale è

Francesco Cera.

Nell'ultimo bilancio, il valore della produzione ammonta a 5,6 milioni con un utile di esercizio di 226.390 euro. In cassa conta 1,2 milioni di liquidità. Il Maap fattura mediamente 389 milioni all'anno. È il primo in Italia per movimentazione di frutta e verdura da e per l'estero. D'intesa con il Lions Club Padova Certosa, sta prendendo corpo l'iniziativa di un "hub solidale": prodotti invenduti per famiglie in difficoltà e mense sociali.



Notte nel quadrante di Padova Est



Il Maap ai tempi del Covid

SERVIZIO DI
Rossana Certini ED Ernesto Milanesi

Nel tunnel della pandemia, dentro il buio di ogni notte, continua a sopravvivere una città astratta: pulsa eppure non è riconosciuta, resta indispensabile quanto dimenticata, si rivela preziosa per ogni alba, alimenta tutti anche se pochi sanno davvero come.

È il Mercato agro-alimentare di Padova (Maap), che come un'astronave luminosa irradia luce bianca sotto lo sguardo attento di Greta Thunberg che sbircia dall'alto della palazzina uffici.

Padova Est è il quadrante rimosso, mimetizzato, invisibile. Si rianima mentre (quasi) tutti dormono grazie a logistica, grande distribuzione organizzata, spedizioni e trasporti. Un universo by night che sconfina dall'ormai ex Zona Industriale fino all'Interporto, dal centro meccanizzato di Poste Italiane ai capannoni del "nuovo" commercio.

Città dentro la città.

Come l'Arcella. Universo parallelo. Come l'Università. Grande Fabbrica. Come la sanità pubblica. Ma Padova Est si inabissa nel senso comune come un fantasma della dignità, il simulacro della cittadinanza, l'inconfessabile peccato di indifferenza.

È la città con i bioritmi capovolti e senza luce quotidiana. Al massimo, può combaciare con le code dei Tir sotto le torri delle ambizioni, con gli stereotipi della notte lungo i binari dell'umanità marginale, con i traffici delle persone che diventano merci. Tuttavia Padova Est è ben altro...

Oltre mille persone che, come formiche operose, ogni notte lavorano qui per necessità, tradizione di famiglia o pura passione per la terra e i suoi frutti. Persone che, con il tempo, hanno imparato a non sentire il peso della sveglia nel cuore della notte né tanto

meno quello dell'aria tagliente delle prime ore del giorno che entra nella gola a ogni respiro. Lavorano senza sosta in un tempo sospeso, avvolto dalla luce artificiale che fa dimenticare di essere entrati con il buio e usciti con la luce del giorno.

Superati i controlli di rito si accede alla struttura principale dove trovano posto gli uffici e gli spazi di vendita delle 32 imprese concessionarie grossiste ortofrutta e delle due cooperative agricole.

Un ambiente unico scandito dai pilastri alti come palazzi che sorreggono lunghe travi prefabbricate di cemento, così grandi da contenere nella "pancia" tutti gli impianti. Sull'asfalto percorsi verdi e gialli regolano la circolazione di pedoni, biciclette e muletti che sfrecciano sempre carichi di merci dalla zona di vendita a quella esterna di carico

L'impatto del Covid su una storia lunga 86 anni

Il Mercato all'ingrosso dell'ortofrutta nasce a Padova nel 1934. Alcune storiche aziende familiari di grossisti avviarono l'attività proprio in coincidenza con l'avvio del "mercato unico" cittadino.

Nel dopoguerra il Mercato Ortofrutticolo approda in via Tommaseo nella nuova struttura, a fianco della Fiera. Nel 1989 si costituisce Maap scarl, che

nell'estate 1993 trasloca nell'attuale sede in Corso Stati Uniti, 50.

In seguito all'emergenza Covid, il Maap apre i cancelli alle ore 5 con la chiusura delle operazioni e delle vendite entro le 11.

È ancora consentito anche l'ingresso ai privati per gli acquisti, a partire dalle ore 7.30. Gli uffici, invece, sono chiusi al pubblico fino a data da destinarsi. Quotidianamente, all'interno del Maap si contano almeno 1.500 persone in attività dentro e fuori i grandi capannoni.



Pandemia, cresce la fame di logistica



L'enorme business dell'immobiliare nel Padovano

Logistica sinonimo di economia del Duemila con poco meno di 100 mila imprese con 85 miliardi di fatturato nel 2019. E l'immobiliare per il settore, almeno sulla carta, rappresenta un *business* gigantesco.

Prima dell'estate, il report di World Capital RE scandiva nonostante Covid: «I nuovi spazi saranno prevalentemente sull'ultimo miglio, ovvero di logistica urbana, in quanto permettono di ridurre i tempi di spedizione e migliorare la soddisfazione del cliente online».

E proprio qualche settimana fa VGP (holding nata nel 1998 in Repubblica Ceca) ha annunciato una mega-operazione fra Via del Progresso e Corso Kennedy. Un "parco" con una superficie massima affittabile di 31.530 metri quadri di magazzino. Cantiere di riqualificazione previsto all'inizio del 2021.

La Bassa padovana non è da meno. M&G Real Estate (un patrimonio di 35,8 miliardi di euro) ha rilevato da Prologis (fondo di investimento californiano) il "polo logistico" a Vescovana: 24 milioni di euro. Il capannone di 36 mila metri quadri serve alla multinazionale dell'e-commerce Geodis.

e scarico. Qui ci sono i camion e i furgoni fermi a luci accese e portelloni aperti, pronti per essere riempiti di frutta, verdura, ortaggi e partire alla volta dei supermercati di zona, dei negozi di quartiere e dei ristoranti di città italiane ma, anche, dell'Austria, della Bielorussia, della Repubblica Baltiche e dell'Ucraina. Il Maap è leader nazionale nell'attività di esportazione, in particolare verso i Paesi dell'Est.

Il mondo in una stanza.

Un viaggio attraverso i cinque sensi dove l'arancione dei mandarini risalta tra le casse delle melanzane viola. La ruvida buccia del mango contrasta con le rosse mele levigate come sfere. L'aroma del caffè si confonde con il profumo delle verze, dei cavoli e del radicchio. I frutti esotici europei, americani e africani si fanno spazio tra i pacchi sottovuoto di anacardi, fichi secchi e

datteri provenienti dall'Asia, dal Canada o dalla Cina. Hanno solcato oceani, sorvolato metropoli e percorso autostrade per arrivare freschissimi al Maap, uno tra i primi cinque in Italia per capacità commerciale, su un totale di circa 120 mercati all'ingrosso e alla produzione censiti dalla Guida dei mercati e centri agroalimentari all'ingrosso italiani.

In questo spazio la frutta, gli ortaggi e le verdure sono esposti in modo che i colori, le forme e gli imballaggi risaltino al meglio. I compratori osservano, rifletto-

no e poi scelgono passando con rapidità da un grossista all'altro. Ognuno fa il suo ordine, paga e i prodotti vengono caricati su un carrello trainato da un muletto che si fa largo tra la gente, fino a raggiungere le tettoie di carico con i pallets, uno per ogni compratore. Si attende che tutti gli ordini dello stesso acquirente arrivino nella sua postazione e poi si inizia a caricare il camion o il furgone. È così ogni giorno dall'11 luglio 1993, dalla "notte dei lunghi carrelli" che traslocarono lo storico mercato di via

Tommaseo nella nuova sede di Corso Stati Uniti.

Da allora, incredibilmente, nessun ingranaggio si è più inceppato. Tutto sembra scorrere su nastri trasportatori guidati da cervelloni elettronici precisissimi. Invece, dietro ogni passaggio c'è un essere umano e non mancano le donne. Si fanno largo con garbo in questo che sembra essere un feudo maschile. Scarponcini ben allacciati, sciarpa al collo, una penna tra le dita coperte a metà da guanti di lana, firmano fatture, scelgono prodotti e trattano prezzi. Una babele di lingue, culture e nazionalità dove l'unico suono che si sente è il clacson dei muletti che avvisano del passaggio e della intenzione di non usare il freno per nessun motivo.

Superata la tettoia di carico ci si trova di fronte i camion parcheggiati con la parte posteriore rivolta verso una "stecca" di

magazzini sopraelevati. Qui si caricano i prodotti che devono compiere lunghi viaggi: escono direttamente dalle celle frigorifere nei magazzini. Se il cibo parte freddo, arriva freddo; se parte caldo, arriva caldo, a prescindere da come sia la cella frigorifera del camion. Questa la prima regola che si impara al Maap.

Intanto la luna fa posto al sole, le luci si eclissano e sazi di sonno, profumi e colori si esce dal Maap mentre la città si sveglia e un altro giorno comincia.

Insomma, anche nell'epoca delle mascherine e del distanziamento, Padova Est dimostra di possedere volto, anima, identità: mette in tavola il nostro cibo, porta il resto del mondo a casa nostra, smista corrispondenze di ogni tipo.

Forse, sarà bene non dimenticarsi più del quadrante che scandisce il tempo della città di tutti.

“ Anche nell'epoca di mascherine e distanziamento, Padova Est dimostra di possedere volto, anima, identità